



IVAN THEIMER /

IL BESTIARIO / GALLERIA BERMAN

IL BESTIARIO
DI IVAN THEIMER

È un bestiario variegato e metamorfico, quello di Ivan Theimer. Cosa aspettarsi, d'altronde, da un moravo? Dalle sue parti gli scrittori hanno immaginato uomini che diventano scarafaggio e personaggi che allevano rane in un appartamento, trasformato in acquitrino. Non può dunque stupire che, nelle sue opere, montagne crescano sul carapace di una tartaruga e pesci o ranocchi si assestino a mo' di cappello sulla testa di un bambino. Il repertorio è vastissimo e in questa mostra si declina come un moltiplicato "assolo" da parte di attori della narrazione theimeriana solitamente costretti a esibirsi in gruppo, nell'articolato eppure organico contesto dei suoi monumenti – «ciascun frammento del quale è in sé opera, in sé raggiungimento intero» (R. Tassi) –: una vitalissima schiera di animali – cavallo, asino, gatto, serpente, ramarro, pesci d'ogni sorta... e ovviamente l'amatissima tartaruga – carichi di valenze simboliche e culturali, capaci al contempo di esprimere con leggerezza la immaginifica curiosità dell'autore; una scanzonata compagine che sembra essersi presa una felice pausa dalla collettiva rappresentazione



sculpita in programma nelle piazze di Parigi o Foligno, di Olomouc o Bordeaux, o nella Cattedrale di Massa Marittima.

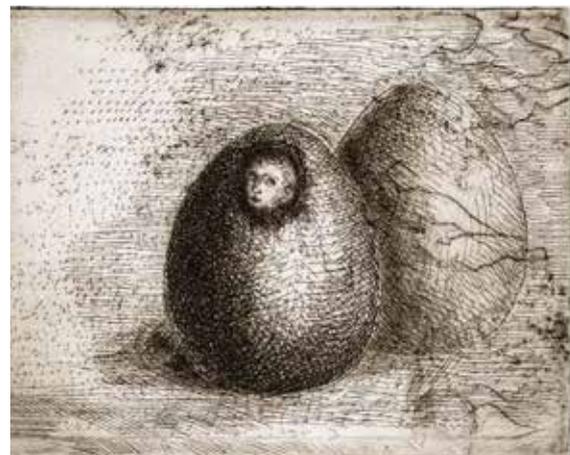
Si tratta di animali che vengono utilizzati dall'artista nelle complesse dinamiche della messinscena, ma non perdono la propria autenticità: in loro convivono la naturalezza di una fisicità che pare palpitare ancora nella materia – bronzo, terracotta – e l'artificio di uno sguardo che ha assunto consapevolezza umana.

Sono i protagonisti di un unico, complessivo divenire, di cui sono partecipi persino le modanature dei raffinati piedistalli, malleabili memorie di collassata classicità. Il bestiario si propone così come lessico di un colto discorso per immagini, ma al tempo stesso quale cadenza interiore di un flusso visivo che rifiuta di assumere forma del tutto conclusa; un processo in cui – pare pensare l'artista – «non facevo altro che abbozzare un ritmo e lasciare che fosse il ritmo a dirmi che cosa stavo dicendo» (J. Didion).

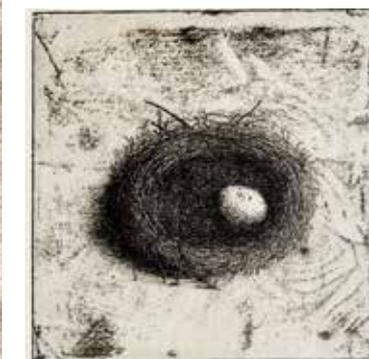
Il nido, 2006, tecnica mista su carta, part.
Il nido « Dieulefit où nul n'est étranger »,
2014, tecnica mista su carta



Nido con scarabeo, 2006, tecnica mista su carta
Bimbo nell'uovo, 1997, incisione



Nei primi paesaggi di Ivan Theimer, dipinti negli anni settanta, non c'è traccia di presenza animale. A eccezione di un grande cervo nella serie di *Saint Hubert* – che però è immagine di pietra, scolpita sul fianco di una rupe – appaiono solo dei buchi nel terreno, al cui interno cova tuttavia qualcosa; ce ne parla il terriccio sassoso accumulato all'orlo di ogni apertura. Da quelle tane le presenze viventi impiegano anni per uscire, ma alla fine si presentano; quanto era celato nel sottosuolo comincia a muoversi in superficie, e ora ha deposto il segno compiuto della propria continuazione: uova in nidi pazientemente costruiti, che sappiamo entrambi fragili ma che esibiscono una volumetrica, chiaroscurale struttura. Cosa accadrà al momento della schiusa?



Il grande nido, 2000, tecnica mista su carta
Nido con uovo, 1996, incisione



LE TARTARUGHE / I SERPENTI



Serpente e tartaruga si affrontano. Due animali della stessa specie, che però istintivamente percepiamo come antitetici: granitica una, salda sulle sue zampe, e al contrario strisciante ed elastico l'altro.

Fra i bronzi in mostra la vipera "rettificata", cui lo scultore allunga le spire per accentuarne la tortuosa aggressività, è particolarmente prossima alle serpi che si dimenano in forma di chioma intorno al volto allucinato delle sue *Meduse*, partecipi di una stessa *Morte negli occhi* (J. P. Vernant). Ma il serpente sa anche assumere forme ben più composte: si tende addirittura in un cerchio perfetto nell'*Ouroboros* del monumento di Champ de Mars, a trasmettere un senso di ciclica trasmutazione, di eterno ritorno.

segue a pag. 8



Tartaruga, s. d., bronzo
Serpente, 2008, bronzo
Tartaruga con serpente, 2006-2007, bronzo



E allora non appare più così distante dalle tartarughe, che sono fra le prime creature ctonie a emergere dal sottosuolo, dalle viscere del tempo, nella natura immaginata da Theimer. La tartaruga nel mondo di Ivan è la principale forma di vita animale; in un certo senso, con il volume del suo carapace ne costituisce il modulo: moltiplicabile all'infinito, adattabile a ogni sfumatura della funzione di sostegno, passibile di interpretazione nelle dimensioni e nei contesti più vari.

Da Grenoble, dove apparve in alcuni bronzi nel 1978, ha accompagnato il percorso dell'artista quale affidabile simbolo di autonomia e longevità, capace con la sua inattuale lentezza di sostenere prima un piccolo Bacco, poi la miniatura d'un tempio, e alla fine una roccia che si è fatta montagna e vegetazione. Sopra di lei è cresciuto un intero orizzonte di visioni e di riferimenti culturali, di simboli che sono anche materia: in sintesi, avrebbe detto Gadda, «il bagaglio del mondo, del fenomenico mondo».

Tartaruga con montagna fiorita, 2002, bronzo, rilievo
Tartaruga con montagna fiorita, 2012, tecnica mista su carta
Tartaruga con montagna fiorita, 2000-2013, tecnica mista su carta



Tartaruga con stele in fiamme, 1995, tecnica mista su carta
Tartaruga con stele in fiamme, 2012, tecnica mista su carta
Tartaruga con montagna fiorita, 2000, tecnica mista su carta
Tartaruga con montagna vegetale, 2000-2003, tecnica mista su carta



Tartaruga su mezzo globo, 1999, bronzo
Tartaruga su mezzo globo, 1998, bronzo e marmo
Tartaruga con montagna, 2008-2021, bronzo dipinto



Tartaruga con clessidra, 2007, bronzo
Tartaruga con stele, 1985, bronzo
Tartaruga, s. d., bronzo, rilievo





Nel mondo plasmato e dipinto di Ivan si manifesta una particolare complicità fra bambini e animali e il suo prototipo è Tobio, che da fine anni novanta vediamo attraversare il tempo scivolando su dei pattini-tartaruga, con il solo bagaglio a mano di un grosso pesce. Bimbi come lui ci indicano un modo istintivo e spensierato di vivere il rapporto con la natura, che non cancella il valore simbolico delle figure ma lo cala in un flusso narrativo, visionario.

segue a pag. 16

*Tartarughe, 1990, bronzo
Bimbo con pesce, 2010, bronzo*





Bimbo con pesce, 2005, bronzo e cristallo di rocca
Satiro con bimbo e scimmia, 1991, bronzo
L'uomo rana, 1998, bronzo

A cosa pensate vedendo una scimmia? A Desmond Morris, alle teorie di Darwin, o semplicemente al Circo? Quali che siano i possibili modelli pittorici – Carpaccio, Veronese, Bruegel – per Ivan le scimmie sono una presenza che scompagina equilibri, introducono un disturbo che è consapevolezza di una dimensione alternativa: sono capaci di sradicare da terra la tartaruga – come nel bronzo di Issy - les - Molineaux – e il loro teschio diviene la irriverente alternativa al *bucranio* della classicità o al *memento mori* di tradizione cristiana. È ironica, allora, la scelta di collocare proprio questo animale a reggere il cartiglio alla base dei monumenti a Sophie von Brabant e a Jan Amos Comenius: un ruolo grottescamente ufficiale per la scimmietta, che a Uherský Brod assiste alla celebrazione del padre della moderna pedagogia ma volentieri si unirebbe alle sue pari negli erotici *trionfi* inscenati da Ercole de'Roberti a Schifanoia o – come qui – a uno sfrontato corteo faunesc.



Testa di bimbo con cappello – coda di pesce, 2007, bronzo



Per questi fanciulli è normale abbracciare una carpa come si farebbe con un pupazzo, e le fantasie che brulicano nella loro mente prendono forma di schiere animali: sui cilindri calcati in testa si assiepa un attutito tramestio di zampette e carapaci, mentre a qualche ragazzino può venire l'idea di recitare la parte del Vodnik – il folletto delle acque del folklore boemo e moravo – che riemerge dalle profondità del suo lago con un cappello dalla squamosa coda di pesce; e sul copricapo resta l'impronta delle urla strozzate di tante fanciulle rapite, che attendono un lieto fine della storia immerse nella penombra, fra alghe e conchiglie.

Ma capita pure che sulla testa di un bimbo si apposti un piccione: si sarà fermato un attimo durante il viaggio, recando messaggi, o starà cercando protezione per evitare una ingloriosa, appetibile fine alla propria carne? Acquattato lì, pare l'appendice cranica di uno sguardo tenero, ma che la sa lunga; e come la colomba in cima al gruppo della *Primavera* nel monumento di Poissy (1994-1995), che se ne stava appollaiata sopra alla gabbia, non imprigionata ma anche discosta dal nido e dalle uova, diventa quasi un simbolo del confine sovente incerto fra libertà e sradicamento.



Testa di bimbo con cappello – tartarughine, 2006, bronzo
Testa di bimbo con piccione, 2007, bronzo dipinto



IL RICCIO E L'UVA



Pur rifiutandosi in apparenza alle carezze, da metà anni ottanta viene regolarmente assoldato da Ivan nella sua truppa animale. L'istrice appare su uno degli obelischi parigini per l'Eliseo e ancora lo si ritrova un ventennio dopo – se si ha la pazienza di sincronizzare lo sguardo con lo sgocciolio dell'acqua – nella fontana di Foligno, inserito in una processione fra il cristiano e il dionisiaco.

Non dà confidenza a chi gli sta d'intorno, ma trovarlo associato ai grappoli d'uva – con il loro portato simbolico di rinascita – pare del tutto adeguato a un animale che è nato riccio e si è trasformato in un essere più volitivo fra le dita dello scultore.

Testa di bimbo con cappello – grappolini d'uva, 2014, terracotta dipinta

Il porcospino, 2005, bronzo, rilievo

Testa di bimbo con cappello – milleteste, 2014, terracotta dipinta

Oca e maiale, che vite pericolose... Una si prende la responsabilità di difendere il Campidoglio e – per tutta risposta – la mettono all’ingrasso con chiari intenti di gola; l’altro si erge suo malgrado a fulcro della catena alimentare contadina di intere regioni d’Europa. Come non prenderli sul serio? Sono due anteroi – all’apparenza soccombenti – che Ivan esalta quasi fossero il *Buon soldato Sc’vèik* del mondo animale.



Monumento al porco, 1999, tecnica mista su carta
Bambina con colomba, 1988, tecnica mista su carta
Donna con oca, 1998, tecnica mista su carta
Bacco con pantera, 2008-2009, tecnica mista su carta
Testa di satiro, 1982, incisione
Maschera, 1982, incisione



IL GATTO



Porta spesso un orecchino che lo proietta in una dimensione tutta sua, come se gli occhi spalancati stessero per farsi affilati e osservarci con un penetrante luccichio alla Corto Maltese.

Lo si è visto per la prima volta, una ventina d'anni fa, nel giardino *Les Colombières* di Mentone, altero e solenne su di uno scranno le cui superfici erano screziate da coppie di aspidi, scarabei, e da due tartarughe portatrici di obelischi. Nonostante la vegetazione d'intorno, il sapore d'Egitto era allora palpabile quanto il magnetismo dell'animale.

Oggi, l'idolo felino viene silenziosamente condotto in trionfo su un tappeto di arrotondate portatrici anfibie, e lo scarto fra questa pur lenta, zampettante deriva e la ieratica eleganza del micione dona compiutezza al suo affrancarsi da qualsiasi ingombrante modello.

Gatto su stele, 2021, terracotta
Gatto, 2005, bronzo
Gattino, 2011, bronzo
Testa di gatto, 2010, bronzo



CAVALLI NOBILI / E PIÙ NOBILI



Cavallo, 2008, bronzo
Campo San Giovanni e Paolo, 2003, acquerello
Testa di Pegaso, 2007, bronzo



Non c'è più bisogno dell'alto basamento che a Donatello e Verrocchio servì per far respirare il monumento equestre a cospetto della chiesa, a Padova e Venezia; basta il riverbero di modanature su cui Ivan ama far galleggiare le sue creature. E non c'è più bisogno neppure del cavaliere: l'animale, che già in Campo San Zanipolo era capace di raccordare le torsioni del Colleoni con la dinamica delle architetture tutt'intorno, ora detta da solo i tempi della visione.

segue a pag. 26





PEGASO

Un esito che suona come una riparazione, perché, più volte inseguito da Theimer nella concezione di interventi pubblici – a partire dal rilievo per la facciata degli Archivi Nazionali di Parigi, negli anni ottanta –, il cavallo si è sottratto a esiti monumentali proprio per il progetto dedicato a Théodore Géricault, ribelle come uno dei bizzosi barberi dei suoi dipinti italiani.

A dispetto delle impennate, più disciplinato si dimostra *Pegaso*; forse perché l'essere nato da uno schizzo del sangue di Medusa decapitata lo fa sentire a proprio agio nell'universo di Ivan Theimer, in cui la trasformazione e la memoria di una terrosa oscurità sono regola del gioco.



Pegaso, 2001, bronzo



MERCEDES



L'asinello ora viene esposto su un piedistallo, ma si ha la netta sensazione che la strada percorsa per giungere fino a lì non sia stata un corteo trionfale. Viene piuttosto da pensare – e i dipinti ce lo confermano – a una mulattiera, a un sentiero stridente di spigoli rocciosi, su cui si incespica come in una pagina di Gadda. Sta di fatto che da lì l'animale comparve. E non stupì nessuno, davanti a tale grazia, che si chiamasse Mercedes. Ora l'asinella si aggira nei pietrosi territori di Ivan, illuminati dalla luna: distese azzurrognole di sassi e arbusti, che l'animale contempla quieto. Sarà conscia che quegli orizzonti sono stati costruiti per lei? Di certo Mercedes è consapevole di aver fatto il proprio dovere, e osserva il mondo dolce e comprensivo, come faceva un suo antenato nel quadro più bello di Giovanni Bellini; anche il grande ramarro che le guizza fra le zampe viene sopportato con indulgenza, quasi incarnasse – pancia a terra, testa e coda in tensione – l'aggressiva e infantile attitudine dell'umanità.

Mercedes con ramarro, 2013, bronzo



Mercedes e Mercedes, 2014, terracotta, rilievo

Mercedes, 2013, tecnica mista su carta

Mercedes alla luce della luna, 2013, tecnica mista su carta

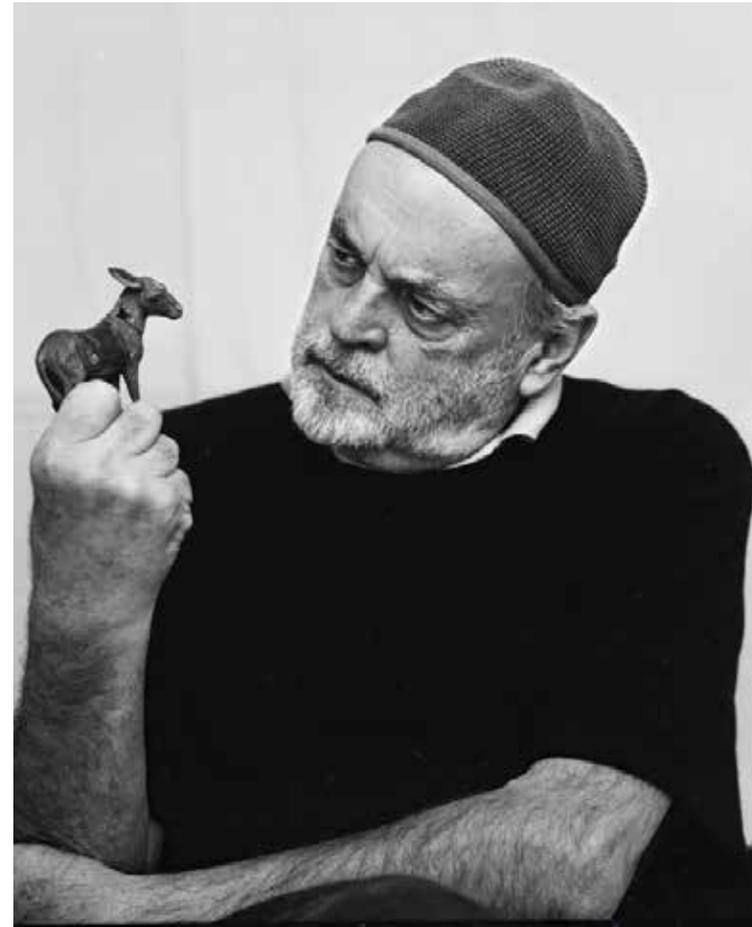


Foto di Danilo De Marco

Ivan Theimer, moravo di nascita (Olomouc, 1944), si rifugiò in Francia nel 1968. Vive e lavora tra Parigi e la Toscana, dove si trovano le fonderie e gli artigiani specializzati necessari alla realizzazione delle sue grandi opere. La sua fama è legata soprattutto ad interventi monumentali in contesti pubblici – dal Monumento alla Dichiarazione dei Diritti dell’Uomo in Champ de Mars a Parigi (1989) alla Fontana di Arione a Olomouc (2002), fino alla grande Colonna di Place de la Victoire a Bordeaux (2005) e al Monumento alla memoria della Resistenza civile a Dieulefit (2014).

In Italia, di particolare rilievo sono il Monumento a Giuseppe Piermarini e la Fontana in memoria dei morti per la Pace (2004), a Foligno, e il complesso di Altare, Ambone e Cattedra vescovile nel Duomo di Massa Marittima (2004-2007).

Pag. 3

Il nido, 2006, tecnica mista su carta, 29x 19,5 cm
Il nido « Dieulefit où nul n'est étranger », 2014, tecnica mista su carta, 23 x 19 cm

Pag. 4

Nido con scarabeo, 2006, tecnica mista su carta, 29 x 19,5 cm
Bimbo nell'uovo, 1997, incisione su rame, 9,11 x 11,8 cm

Pag. 5

Il grande nido, 2000, tecnica mista su carta, 24,5 x 22 cm
Nido con uovo, 1996, incisione su rame, 11,9 x 11,8 cm

Pag. 6

Tartaruga, s. d., bronzo, 8 x 19 x 12 cm

Pag. 7

Serpente, 2008, bronzo 22 x 14 x 17 cm
Tartaruga con serpente, 2006-2007, bronzo, 5 x 28 x 8 cm

Pag. 8

Tartaruga con montagna fiorita, 2002, bronzo, rilievo, 24 x 21 x 8,5 cm
Tartaruga con montagna fiorita, 2012, tecnica mista su carta, 29 x 21 cm
Tartaruga con montagna fiorita, 2000-2013, tecnica mista su carta, 22,5 x 13,5 cm

Pag. 9

Tartaruga con stele in fiamme, 1995, tecnica mista su carta, 15,5 x 10,5 cm
Tartaruga con stele in fiamme, 2012, tecnica mista su carta, 29 x 20 cm
Tartaruga con montagna fiorita, 2000, tecnica mista su carta, 12,5 x 9 cm
Tartaruga con montagna vegetale, 2000-2003, tecnica mista su carta, 24,5 x 19 cm

Pag. 10

Tartaruga su mezzo globo, 1999, bronzo, 8,5 x 11 cm
Tartaruga su mezzo globo, 1998, bronzo e marmo, 8 x 10 cm
Tartaruga con montagna, 2008-2021, bronzo dipinto, 17 x 12 x 8 cm

Pag. 11

Tartaruga con clessidra, 2007, bronzo, 60,5 x 22 x 15 cm.
Tartaruga con stele, 1985, bronzo, 79,5 x 17,5 x 13 cm
Tartaruga, s. d., bronzo, rilievo, 9,5 x 8 x 4 cm.

Pag. 12

Tartarughe – progetto per ASF, 1990, bronzo, 15 x 24,5 cm

Pag. 13

Bimbo con pesce, 2010, bronzo, 17 x 7 x 11 cm

Pag. 14

Bimbo con pesce, 2005, bronzo e cristallo di rocca, 17,5 x 6 x 6 cm
Satiro con bimbo e scimmia, 1991, bronzo, 19 x 8,5 x 8,5 cm.
L'uomo rana, 1998, bronzo, 8 x 3,5 x 3,5 cm.

Pag. 15

Testa di bimbo con cappello – coda di pesce, 2007, bronzo, 25,5 x 15 x 11 cm

Pag. 16

Testa di bimbo con cappello – tartarughine, 2006, bronzo, 39 x 26,5 x 11,5 cm

Pag. 17

Testa di bimbo con piccione, 2007, bronzo dipinto, 39 x 27 x 11,3 cm

Pag. 18

Testa di bimbo con cappello – grappolini d'uva, 2014, terracotta dipinta, 30 x 13,7 x 14 cm

Pag. 19

Il porcospino, 2005, bronzo, rilievo, 16 x 21 x 6 cm
Testa di bimbo con cappello – milleteste, 2014, terracotta dipinta, 35,7 x 18 x 17,5 cm

Pag. 20

Monumento al porco, 1999, tecnica mista su carta, 28 x 21 cm
Bambina con colomba, 1988, tecnica mista su carta, 16 x 17,5 cm
Donna con oca, 1998, tecnica mista su carta, 16 x 16 cm

Pag. 21

Bacco con pantera, 2008-2009, tecnica mista su carta, 39 x 39 cm

Pag. 21

Testa di satiro, 1982, incisione, 5,6 x 4,4 cm
Maschera, 1982, incisione, 5,6 x 4,4 cm

Pag. 22

Gatto su stele, 2021, terracotta, 132 x 35 x 30 cm
Gatto, 2005, bronzo, 51,5 x 38 x 16,5 cm

Pag. 23

Gattino, 2011, bronzo, 20,5 x 9,5 x 7,5 cm
Testa di gatto, 2010, bronzo, 20 x 5 x 5 cm

Pag. 24

Cavallo, 2008, bronzo, 47,5 x 32,5 x 11,5 cm
Campo San Giovanni e Paolo, 2003, acquerello, 20 x 14,5 cm

Testa di Pegaso, 2007, bronzo, 27 x 7,6 x 8,2 cm.

Pagg. 25 e 26

Pegaso, 2001, bronzo, 23 x 9,8 x 7,6 cm

Pagg. 28 e 29

Mercedes con ramarro, 2013, bronzo, 14 x 5,5 x 8,5 cm

Pag. 30

Mercedes e Mercedes, 2014, terracotta, rilievo, 17,5 x 21,5 x 7 cm

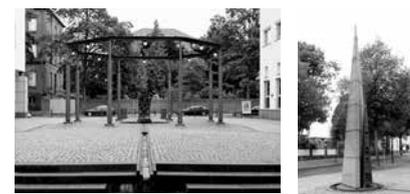
Pag. 31

Mercedes, 2013, tecnica mista su carta, 19,5 x 14 cm
Mercedes alla luce della luna, 2013, tecnica mista su carta, 19,5 x 14 cm

Sembra che si siano incontrati in piazza, trovando un confortevole habitat comune sulle superfici di bronzo, marmo, terracotta, dei monumenti. La tartaruga, inopinatamente, è arrivata per prima e si è dovuta far carico di sostenere le strutture e gli inquilini più recenti: dai pesci di Poissy e Olomouc (convenuti al pubblico mercato dai laghetti della Moravia) ai serpenti che in tante sculture fanno da collante all'architettura delle superfici; da certe guizzanti lucertole, che si infilano negli spessori finalmente visibili del tempo, fino agli asinelli di Dieulefit, che al cospetto di centinaia di sguardi bambini incarnano il mite eroismo della Resistenza civile.



1990 *Monumento a Sophie von Brabant*, Marburgo



1995 *Fontana*, Behördenzentrum, Fulda



2000 *Il gatto*, giardino Les Colombières, Mentone



2004 *Altare e ambone*, Duomo, Massa Marittima



1992 *Monumento a Jan Amos Komenský*, Uherský Brod



1997 *Monumento ai minatori*, Gelsenkirchen



2001 *Monumento a Jules Verne*, Amiens



2005 *Monumento al vino*, Place de la Victoire, Bordeaux



1978 *Tre tartarughe*, residenza per anziani, Grenoble



1987-88 Rilievo *Histoire des Quatre fils Aymon*, Archivi Nazionali, Parigi



1995 *Le quattro stagioni*, Place de la République, Poissy



1998 *Allegoria del mare*, Piazza del Popolo, Follonica



2002 *La fontana di Arione*, Olomouc



2007 *Cattedra vescovile*, Duomo, Massa Marittima



1984-87 *Due obelischi e una stele vegetale*, Palazzo dell'Eliseo, Parigi



1989 *Monumento alla Dichiarazione dei Diritti dell'Uomo e del Cittadino*, Champ-de-Mars, Parigi



1995 *Les portes de la Vallée du Lay*, autostrada A83 Nantes-Niort



2000 *Tartaruga con stele e meridiana*, Lugano



2004 *Fontana in memoria dei morti per la Pace*, Foligno



2014 *Mémorial de Dieulefit*, monumento alla memoria della resistenza civile, Dieulefit.

A Laure Beaumont-Maillet, la nostra *Modestine*.
In memoriam
Olga e Ivan

Galleria Berman

Catalogo a cura di
Olga Spanio di Spilimbergo

Testi
Fulvio Dell'Agnese

Progetto grafico
Giovanna Durí

Fotografie
Paolo Robino

Berman - Ufficio Stampa
Debora Bocchiardo

Stampa
Tipografia Angraf

Stampato nel mese di ottobre 2022
in occasione della mostra
Ivan Theimer / Il bestiario

berman

Galleria e Libreria d'arte

via Arcivescovado, 9, Torino
telefono +39 011 859417
info@galleriberman.it



berman

Galleria e Libreria d'arte

*Oli, disegni, grafica e sculture
dell'Ottocento e Novecento italiano,
Pittori contemporanei*

www.galleriaberman.it

Sede Legale

Corso Casale 182 - 10132 Torino

tel. +39 011 537430

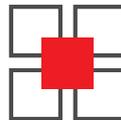
info@galleriaberman.it

Sede Espositiva

Via dell'Arcivescovado 9 - 10121 Torino

tel. +39 011 859417

arte@galleriaberman.it



angamc